

## Il soggetto

Claudio Toscani\*

---

### Atto primo

#### *Spiaggia di mare in vicinanza di Caldora*

Una tempesta di mare infuria presso la spiaggia di Caldora, in Sicilia, minacciando una nave che rischia di naufragare. I pescatori e le loro donne accorrono impauriti e pregano per i naviganti, incitati da un Solitario. Non appena la tempesta scema d'intensità, la nave si avvicina alla riva e i naufraghi riescono a sbarcare. Tra loro, sorretto dal compagno Itulbo, c'è Gualtiero, un tempo conte di Montalto, che è stato esiliato per motivi politici e che si è messo a capo dei pirati aragonesi per vendicare i torti subiti. Gualtiero riconosce nel Solitario il suo antico precettore Goffredo; a lui chiede notizia di Imogene, l'antica fidanzata che aveva dovuto abbandonare nelle mani del duca Ernesto, partigiano della fazione nemica. Malgrado la sua vita errabonda, Gualtiero pensa tuttora a lei e l'ama appassionatamente.

Si annuncia intanto l'arrivo della signora di Caldora: questa altri non è se non Imogene, che è stata costretta nel frattempo a sposare Ernesto. La signora assicura il suo sostegno ai naufraghi e apprende da loro che i pirati sono stati vinti e il loro capo imprigionato o ucciso. Imogene confida alla sua damigella d'aver visto in sogno Gualtiero (che ama tuttora d'una passione invincibile), ferito mortalmente per mano del marito Ernesto. Un gemito giunge dall'abitazione del Solitario: è Gualtiero, che ha riconosciuto Imogene. Questa, appreso che lì è ricoverato un naufrago, dispone che gli si presti soccorso e rientra al castello.

#### *Loggia nel castello di Caldora*

I pirati, scampati al naufragio, bevono e fanno baldoria; Itulbo li invita a controllarsi, per non svelare la loro identità. Presso la duchessa giunge intanto Gualtiero; questi le palesa la sua disperazione per aver perduto tutto quanto gli era più caro. Imogene cerca di consolarlo, confidandogli di trovarsi nella stessa sventurata condizione. Gualtiero le svela allora la sua identità. Atterrita, Imogene lo informa d'esser moglie di Ernesto. Preso dal furore, Gualtiero le rinfaccia la mancata promessa. Quando le damigelle conducono alla presenza della madre il figlio di Ernesto, Gualtiero vorrebbe pugnalarlo; ma poi si arresta commosso al grido della donna e si allontana rapidamente. Si annuncia il ritorno del duca: Imogene si prepara ad accoglierlo.

#### *Esterno del palazzo di Caldora*

I soldati di Ernesto, che rientrano vittoriosi, festeggiano la sconfitta dei pirati. Il duca esulta anch'egli, ma sa che Gualtiero, il suo odiato nemico, è ancora vivo e libero. Giungono intanto i naufraghi, condotti da Itulbo che si presenta come il loro capo. Sospettoso, Ernesto ordina che siano trattenuti come prigionieri. Imogene tuttavia intercede per loro e ne ottiene la liberazione. Gualtiero le chiede di nascosto un appuntamento; all'esitazione della donna, il pirata avanza minaccioso verso Ernesto, trattenuto a stento dai suoi. Imogene sviene ed è condotta via dalle sue damigelle, Gualtiero è trascinato altrove da Itulbo e dal Solitario, Ernesto rimane con i suoi cavalieri, in preda a sempre più forti sospetti.

---

## Atto secondo

### *Sala che mette alle stanze d'Imogene*

Le damigelle chiedono notizie sullo stato della loro signora. Questa è in procinto di recarsi all'appuntamento segreto chiestole da Gualtiero; ma riceve la visita di Ernesto, che la rimprovera per la sua freddezza e l'accusa di nutrire un amore illecito. Imogene confessa di amare ancora Gualtiero, pur senza speranza. Un cavaliere consegna ad Ernesto un foglio che lo informa della presenza di Gualtiero al castello: il duca lascia la moglie, formulando propositi di vendetta.

### *Loggia nel castello di Caldora*

È l'alba. Gualtiero, raggiunto da Imogene, le rivela che ha rinunciato a combattere, pur disponendo di due navi dei suoi seguaci, e chiede alla donna di prendere il mare con lui. Ernesto, giunto nel frattempo, si frappone tra i due e sfida Gualtiero, pregustando una vendetta lungamente attesa. I due si allontanano; Imogene, atterrita, sente a distanza il cozzare delle loro spade.

### *Atrio terreno nel castello*

I soldati di Ernesto, i cavalieri e le damigelle lamentano la perdita del loro signore e giurano di vendicarlo. S'avanza Gualtiero: annuncia d'aver allontanato i suoi seguaci, depono la spada e si consegna nelle mani dei suoi nemici. In attesa del giudizio del consiglio, raccomanda Imogene alla sua damigella Adele. Giunge la duchessa, tenendo il figlio per mano: in preda al delirio, sostiene di vedere il cadavere del marito. Il consiglio pronuncia la condanna di Gualtiero; Imogene si allontana nella massima disperazione. I seguaci di Gualtiero fanno un'improvvisa irruzione e assalgono i cavalieri di Ernesto; mentre infuria il combattimento, Gualtiero si getta da un ponte. Imogene assiste impotente alla scena.

---

\* Claudio Toscani (1957) ha compiuto gli studi musicali e musicologici presso i conservatori di Parma e di Milano e la Hochschule für Musik und darstellende Kunst di Vienna, e ha conseguito il dottorato di ricerca in Musicologia presso l'Università di Bologna. Ha preso parte a numerosi convegni musicologici internazionali e ha pubblicato saggi sulla storia del teatro d'opera italiano del Settecento e dell'Ottocento. Ha curato, tra le altre, l'edizione critica dei *Capuleti e i Montecchi* di Bellini e della *Fille du régiment* di Donizetti; è membro dei comitati scientifici per l'edizione delle opere di Bellini, Pergolesi e Rossini. È direttore dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Battista Pergolesi. Ha fondato e dirige il Centro Studi Pergolesi. È docente di Storia del melodramma di Filologia musicale all'Università degli Studi di Milano.